

10/03/21

Storia dell'Arte (parte 1)

Introduzione all'arte etrusca

I popoli italici: un mosaico di culture

Il periodo dell'Età del Ferro è caratterizzato dalla compresenza, nella penisola italica, di civiltà diverse per origine e sviluppo. Si formarono così le "nazioni" che accompagnarono l'ascesa di Roma. Le testimonianze artistiche ci dicono che le popolazioni villanoviane sono entrate in contatto con le civiltà del Mediterraneo già evolute. I popoli italici, divisi tra loro, non hanno saputo opporsi alle mire espansionistiche romane.

Le origini della civiltà etrusca

Dall'VIII secolo a.C. emerge la civiltà italica preromana più importante: quella degli Etruschi. Gli Etruschi erano noti per essere abili artigiani e navigatori, oltreché una civiltà con un'innata vocazione al commercio, che ha saputo fondere l'attività mineraria a quella imprenditoriale e agricola. L'economia prosperava grazie all'abbondanza di metalli. Questo popolo si estese dall'Emilia-Romagna fino alla Campania, fondando numerose città-stato, indipendenti l'una dall'altra, ma unite in periodi di guerra, per far fronte contro i nemici. Gli Etruschi importano lo stile di vita delle colonie greche e tanto dell'ambito artistico, come manufatti e tecniche pittoriche e plastiche.

Il periodo villanoviano

I reperti lasciati da questa civiltà documentano società legate a riti magici e animisti, organizzate in piccoli insediamenti stabili, con vaste necropoli ricche di urne biconiche.

Il periodo orientalizzante

Tra il VIII e VII secolo a.C. le genti italiche si incontrano con i mercanti d'oriente: i Greci e i Fenici, i quali favorirono la circolazione di idee e merci. Si aprì così un periodo ricordato come "orientalizzante". In questo periodo l'arte etrusca subisce una forte influenza esterna.

Il periodo arcaico etrusco: l'influenza greca

L'importazione dello stile greco arcaico viene favorita dalla presenza sul territorio italico di artigiani greci orientali.

Il complesso rapporto con Roma

Dopo circa un secolo di dominio etrusco, la cacciata nel 509 a.C. di Tarquinio il Superbo segna la rottura della pacifica coesistenza tra Etruschi e Romani. Le città etrusche, nonostante fossero ancora indipendenti, entrarono a far parte del territorio romano. Il processo di integrazione sociale e culturale con Roma, iniziato nel periodo monarchico, si concluderà nell'89 a.C. Il patrimonio culturale etrusco è talmente importante che per secoli Roma continuerà a subire l'influenza.

L'integrazione romana

A partire dal V secolo a.C. gli Etruschi gettano le basi per giungere ad un nuovo linguaggio realistico. Dal IV secolo a.C. grazie all'influenza dei modelli ellenistici, si manifesta una tendenza alla caratterizzazione vivace dei soggetti.

L'arte etrusca

Gli Etruschi: un popolo cittadino

Le città-stato si collocano in punti strategici e simbolici. Grandi costruttori di mura, ponti e porte urbane, gli Etruschi concepiscono l'impianto urbano, utilizzando un disegno celeste. Nel luogo più sacro del recinto, infatti, si innalzavano i templi. A ridosso del perimetro urbano si fondavano invece le città dei morti: le necropoli, delle quali ci è rimasto molto di più rispetto alle altre strutture architettoniche ed urbanistiche.

L'arte al servizio della religione

Per gli Etruschi la religiosità è una componente essenziale nella cultura e nell'arte, che spesso deve rispondere a precise necessità di carattere religioso. La religione è incentrata su una concezione di un aldilà inteso come continuazione della vita dopo la morte, per questo le tombe sono strutturate come le abitazioni terrene. All'interno di esse l'arte garantisce una vita ultraterrena libera dalle privazioni. Le tombe ospitavano al proprio interno sarcofagi e oggetti preziosi (che andavano a costituire il corredo funebre). Anche i templi si riempivano di sculture votive.

Un'arte di gusto aristocratico

I ruoli politici e sociali importanti erano ricoperti dalle famiglie aristocratiche di proprietari terrieri, i quali tendevano a sottolineare visibilmente il proprio successo e il proprio status. Con l'arricchirsi della società etrusca, le famiglie dominanti assumono uno stile di vita agiato. Le famiglie gentilizie finanziavano la costruzione di grandi complessi tombali a più vani.

Gli Etruschi: il raccordo tra arte greca ed arte romana

Attraverso gli Etruschi arrivano a Roma i modi e metodi del fare artistico greco (in particolar modo ionico), il quale si è distillato nel corso dei secoli. Rispetto ai Greci, l'artista etrusco aggiunge un'attitudine più funzionale e un nuovo gusto narrativo. Dunque gli Etruschi subiscono sì il fascino dell'arte greca, ma al contempo ne traggono spunto per sviluppare uno stile proprio. A partire dal IV secolo a.C. la componente realistica trova concretizzazione nel ritratto.

Gli Etruschi, una cultura urbana

Le “città dei vivi”

Nella storiografia tradizionale si è sempre parlato della civiltà etrusca come strettamente legata agli usi funerari. Studi recenti hanno dimostrato l'importanza delle “città dei vivi”, le quali hanno influenzato l'impianto delle città di fondazione romana.

L'evoluzione degli insediamenti

I primi villaggi etruschi sorgono nel IX secolo a.C. su grandi pianori tufacei a Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci. Le abitazioni sono capanne con tetto a spioventi. Con il tempo i villaggi si trasformano in città. A partire dal VI secolo a.C. gli Etruschi creano nuovi insediamenti in punti strategici e favorevoli. Vengono anche costruiti porti ad alcuni chilometri di distanza dalle città.

L'impianto urbano

Per le città di nuova fondazione, gli Etruschi seguono dei precisi piani urbanistici. Alle motivazioni geometrico-razionali sostituiscono però quelle magico-religiose. Un insieme di riti costituisce la pratica di avvio all'edificazione vera e propria. Determinato il sito, si solca il terreno con un aratro, segnando due assi viari perpendicolari (cardo e decumano). Con il reticolo di strade secondarie, si viene a determinare un'area quadrangolare, consacrata agli dei, all'interno della quale si viene a stabilire tutta la struttura urbanistica dell'abitato.

Quartieri e case

I settori sono analoghi ai nostri quartieri. Le abitazioni sono costituite di norma da un corridoio, un atrio affiancato da locali di servizio e una sala centrale o del banchetto, sulla quale si aprono tre stanze.

L'architettura sacra

Acropoli e tempio etrusco

Nel sito più elevato della città vengono innalzati i templi. Di questi sono rimaste poche tracce, a cause dell'utilizzo di materiali deperibili quali mattoni crudi, terracotta, canne e legno. Tuttavia, alcuni resti e le descrizioni di storiografi antichi permettono di ricostruire abbastanza fedelmente la forma originaria del tempio etrusco.

La struttura del tempio

Sappiamo che all'interno del tempio etrusco si fa uso dell'ordine tuscanico, caratterizzato da una colonna con capitello molto simile a quello dorico, ma non scanalata. Il tempio italico ideato dagli etruschi è anche detto a podio. Lo schema più diffuso prevede un pronao colonnato, con otto colonne disposte in due file da quattro. Dal pronao si accede a tre ambienti affiancati. Ha un tetto ligneo a spioventi. L'uso del legno per l'ossatura portante ha comportato un limite per lo sviluppo in altezza. Il tetto era ricoperto da placche di terracotta. Solo a partire dal IV secolo a.C. il frontone è chiuso con decorazioni in altorilievo. Le dimensioni sono dettate da precisi rapporti tra lunghezza e larghezza

La decorazione plastica

I templi etrusco-italici hanno decorazioni fittili più rilevanti per ornare la semplice struttura lignea. La decorazione è realizzata sia con lastre di rivestimento sia con antefisse e statue acrolaterali. Queste ultime raffigurano divinità o personaggi mitologici in scala reale o superiore al vero. Probabilmente, l'uso di questa decorazione raggiunge i piccoli centri etruschi nel VI secolo a.C. L'evoluzione si verifica in varie località, tra cui spicca Veio.